



PRESENTAZIONE DEL VOLUME

I MUSICISTI E ROMA

*IL PAESAGGIO SONORO DEL GRAND TOUR DA
HÄNDEL A MARIA CALLAS*

di **FRANCO ONORATI**

Intervengono

**RENATO MAMMUCARI
GIORGIO MONARI**

Introduce e coordina

ANDREA PANFILI

Martedì 6 giugno 2017 ore 17

Fondazione Marco Besso
Largo di Torre Argentina, 11 - Roma

Verrà proposto l'ascolto di registrazioni dei seguenti brani:

Georges Bizet

dalla Sinfonia *Roma*, *Allegro vivacissimo* – *Carnevale*

Pëtr Il'ič Čajkovskij

dal *Capriccio italiano*

Felix Mendelssohn

dalla Sinfonia *Italiana*, IV tempo – *Saltarello*

Richard Strauss

Fantasia sinfonica *Dall'Italia*:

dal I tempo “*Nella campagna romana*”

dal IV tempo “*Scene di vita napoletana*”

Al termine Andrea Panfili eseguirà al pianoforte la Sinfonia da
La Cenerentola di **Gioachino Rossini**

Nota dell'autore

Questo volume parte dalla constatazione che è la prima volta che si scandaglia il fenomeno del *Grand Tour* in un'ottica musicale. Innumerevoli infatti sono le testimonianze (epistolari, diari) da parte di pittori, scultori, romanzieri, poeti: si pensi ad esempio a quel “monumento” che è il *Viaggio in Italia* di Goethe, che ha fatto da battistrada a tutta una diaristica sull'argomento; come altrettanto ricca è la letteratura che se n'è occupata. Mancava invece una rassegna relativa ai musicisti: e questo libro ne offre un campionario ricchissimo; prova ne sia che vengono presi in considerazione ben 18 “casi” (da Händel a Debussy, da Donizetti a Sibelius, da Bizet a Verdi, da Grieg a Strauss, da Vivaldi a Rossini, da Brahms a Mendelssohn e via dicendo) con due presenze femminili d'eccezione, che per motivi diversi hanno lasciato un segno durevole nella storia della musica: Giuseppina Strepponi, moglie di Verdi, e Maria Callas.

Il volume concilia l'aspetto musicologico con quello odeporico, termine quest'ultimo con cui ci si riferisce alla letteratura di viaggio. Sotto l'aspetto musicale la ricerca segnala che il soggiorno romano dei compositori non si è esaurito nell'immersione nel paesaggio italiano o nelle bellezze monumentali di Roma: quel soggiorno è stato assai spesso fonte di ispirazione di musiche espressamente dedicate a Roma e qui

composte. Si pensi ad esempio alla sinfonia *Roma* composta da Bizet a Roma nel 1860, ultimo anno della sua permanenza a Villa Medici; eseguita per la prima volta nel 1868, essa venne presentata col titolo *Souvenirs de Rome*, in tre movimenti: I) *La caccia nella foresta di Ostia*; II) *Una processione*; III) *Carnevale*. Qualche anno dopo, reintegrato lo *Scherzo* come secondo tempo, la sinfonia recupera il suo nome definitivo: *Roma*. Non meno significativo il caso di Čajkovskij, cui spetta il record delle presenze a Roma; e sua è l'ouverture per orchestra intitolata *Capriccio italiano* (1880), che è tutta un'affettuosa e brillantissima citazione di motivi popolari, in cui si fondono la canzone *Mamma non vuole*, la tarantella *Ciccuzza*, una serenata veneziana e uno stornello romanesco. Nel suo catalogo figura anche un brano orchestrale intitolato *I Romani al Colosseo*, risalente al 1863. Esempio poi l'esempio di Mendelssohn: nelle sue cinque Sinfonie spicca la *Quarta*, intitolata *Italiana*; si provi a sentirne il quarto tempo, non a caso definito *Saltarello*, un finale travolgente, esuberante e vitalistico, nel quale il musicista rivela ancora una volta la sua simpatia per le danze popolari.

Intrigante il caso di Richard Strauss, che in omaggio al viaggio in Italia e al soggiorno romano dedica la fantasia sinfonica intitolata *Dall'Italia*; due in questa composizione i brani ispirati esplicitamente a Roma: il primo (*Nella campagna romana*) si apre con una sequenza quasi immota, un susseguirsi di note “orizzontali” ombrose e cupe che trasferiscono nella percezione dell'ascoltatore quella che doveva essere l'impressione suscitata nei visitatori di fronte alle lande desolate della campagna che circondava Roma. È un tipico caso di “paesaggio sonoro”, parole con cui l'autore sottotitola il suo lavoro, quasi ad evocare i memorabili versi che Giuseppe Gioachino Belli ha scritto nel sonetto “*Er deserto*” (1836): «*Dapertutto un silenzio com'un ojno // che si strilli nun c'è chi t'arisponna: // Dove te vorti una campagna rasa // come ce sia passata la pianozza // senza manco l'impronta d'una casa*». Il secondo movimento si ispira alle rovine di Roma e così il musicista ne descrive il contenuto: “*Immagini fantastiche di uno splendore perduto, sentimenti di malinconia e dolore nel mezzo di un assolato presente*”.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi all'infinito. Da Berlioz, che ambienta a Roma l'opera *Benvenuto Cellini*, a Wagner che non si sottrae al fascino degli scenari romani per il suo grand-opéra *Rienzi*, ove è un trionfo di cori, sfilate e pantomime a sceneggiare la drammatica vicenda di Cola di Rienzo, per finire con una tarda opera di Massenet, *Roma* (1910) che rievoca la sconfitta dei Romani nella battaglia di Cannes.

Franco Onorati